



Francesco Palazzo

First Recording



- J. S. Bach**
- C. Franck**
- F. Lattuada**
- F. Alfano**
- L. Ferrari-Trecate**
- S. Calligaris**
- B. Bartolozzi**
- S. Gubaidulina**



FRANCESCO
PALAZZO
Fisarmonica
Classica

DIGITAL STEREO



GEMA BIEM SIAE STEMRA
© 2000 PHOENIX - 99516 - ® T.M.
MADE IN E. E. C.

24 BIT™
PROCESSING

For this recording **24 - BIT** technology was used for "High Quality Sound." **SMB**
Recording Dates: 1999 December 9/10 - 2000 - February 26/27
Location: Auditorium Phoenix - Montebelluna (TV) Italy
Recording Engineer and Mastering: Giovanni Bettin
Recorded using (H. D. E. S.) Microphones, exclusive make
Classic Accordion: "ZEROSETTE" - (1998) Castelfidardo (AN) - Italy
4D Audio recording - A new dimension in clarity and realism
Editing: Paolo Carrer - Infinity Studio (Treviso) - Italy
Artistic Production: Giovanni Bettin - © 2000 - PHOENIX
Cover: Francesco Palazzo - Photos by : Tiziana Portoghese
Concept & Design: "Phoenix Audiosystem" Montebelluna (TV) Italy

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
DIE KUNST DER FUGE BWV 1080

Contrapuncti N. 1 - 2 - 9 • Toccata e Fuga BWV 565

CÉSAR FRANCK (1822-1890)
Prélude, Fugue et Variation

FELICE LATTUADA (1882-1962)
Improvviso

FRANCO ALFANO (1876-1954)
Nenia

LUIGI FERRARI-TRECATE (1885-1964)
Pantomima umoristica

SERGIO CALLEGARIS (1941)
Preludio Corale e Finale

BRUNO BARTOLOZZI (1911-1980)
Madrigale di Gesualdo

SOFIA GUBAIDULINA (1931)
De profundis



FRANCESCO PALAZZO
Fisarmonica Classica

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)	
DIE KUNST DER FUGE BWV 1080 (Trasc. S. di Gesualdo) *	
[1] Contrapuncto N. 1	(4,43)
[2] Contrapuncto N. 2	(3,15)
[3] Contrapuncto N. 9	(3,15)
Toccatà e Fuga in re minore BWV 565 (Trasc. F. Palazzo) *	
[4] Toccatà - Adagio. Prestissimo. (Lento), (Allegro), Prestissimo.	(3,07)
[5] Fuga - Recitativo. Adagissimo. Presto. Adagio. Vivace. Molto adagio.	(6,16)
CÉSAR FRANCK (1822-1890)	
Prélude, Fugue et Variation (Trasc. F. Palazzo) *	(10,05)
[6] Prélude Andantino	(3,33)
[7] Lent	(0,41)
[8] Fugue Allegretto ma non troppo	(2,44)
[9] Variation Andantino	(3,07)
FELICE LATTUADA (1882-1962)	
[10] Improvviso (Rev. S. di Gesualdo) *	(6,08)
Allegro moderato, Meno mosso e stravagante, Tempo I, Più mosso	
FRANCO ALFANO (1876-1954)	
[11] Nenia Lentamente <i>ma elastico</i> (Rev. S. di Gesualdo)	(7,59)

LUIGI FERRARI-TRECATE (1885-1964)	
[12] Pantomima umoristica (Rev. S. di Gesualdo) *	(4,29)
Moderato, Lentamente, Tempo di Valzer Moderato, Vivo	
SERGIO CALLEGARIS (1941)	
Preludio Corale e Finale (Rev. F. Palazzo) *	(7,36)
[13] Preludio Moderato e maestoso assai	(3,26)
[14] Corale Adagio	(2,43)
[15] Finale Allegro tumultuoso e deciso	(1,27)
BRUNO BARTOLOZZI (1911-1980)	
[16] Madrigale di Gesualdo	(9,24)
SOFIA GUBAIDULINA (1931)	
[17] De profundis (Rev. F. Palazzo) *	(12,14)
Total Time: (78,51)	

* Prima registrazione mondiale

* World Première Recording

FRANCESCO PALAZZO
Fisarmonica Classica

Lo strumento utilizzato per questa registrazione è un "unicum", cioè un prototipo da me progettato sulla base di una serie di riflessioni e intuizioni, maturate nel corso della mia esperienza musicale, intorno ad alcuni problemi, soprattutto di carattere tecnico-esecutivo e timbrico, che mi sembravano ancora irrisolti.

È stato realizzato, nel 1998 grazie alla perizia e alle sapienti mani degli artigiani della nota fabbrica di fisarmoniche "Zerosette" di Castelfidardo, alla quale va tutta la mia riconoscenza e gratitudine per aver assecondato le mie affatto semplici richieste, dando alla luce uno strumento a dir poco entusiasmante.

È provvisto di due manuali dell'estensione complessiva di quarantanove tasti il destro e quarantotto il sinistro, per un'estensione complessiva di sei ottave reali, estensibili a sette (da Hz 32,70 a Hz 4186) con l'utilizzo di registri trasportatori.

La composizione dei registri è la seguente: 16' - 8' - 8' - 4' - 4' piedi per il manuale destro e 8' - 4' - 2' piedi per il sinistro.

I pregi di questo strumento sono dovuti soprattutto alla qualità ottima dei materiali impiegati per le varie parti che lo compongono, al tipo di "voci" utilizzate e naturalmente a tutta una serie di accorgimenti e peculiarità da me suggerite.

Da J. S. Bach ai giorni nostri attraverso nuovi suoni

La fisarmonica, strumento proteiforme, apparso nella storia nei primi decenni dell'Ottocento ed evolutosi incessantemente e non ancora definitivamente sino ai nostri giorni, viene proposta in questo CD in veste classica.

Le ragioni per cui è stato possibile accostare questo strumento di origini popolari, ma soprattutto legato a *performances* dopolavoristiche o comunque dilettantistiche, a un ambito "colto", sono molteplici e dovute in parte all'evoluzione tecnico-meccanica che, soprattutto nell'ultimo trentennio, le ha cambiato sostanzialmente la struttura, in parte al merito di pochi ma audaci musicisti come, per citarne alcuni, Hugo Noth e Mogens Ellegard in Germania e Danimarca, Allen Abbott in Francia e Salvatore di Gesualdo in Italia, che si sono imposti all'attenzione del pubblico, dei *mass-media* e degli ambienti specializzati, con centinaia di concerti in tutto il mondo.

Punti di forza della nuova scuola italiana di fisarmonica classica, impostata da Salvatore di Gesualdo, sono stati: l'acquisizione dell'antica letteratura "da tastiera", (da Claudio Merulo a J. S. Bach con *Die Kunst der Fuge BWV 1080*), il recupero della parte più

significativa del tradizionale repertorio fisarmonicistico, italiano e straniero, rielaborato e filtrato attraverso un complesso lavoro di revisione critica e la promozione di un repertorio originale, d'estrazione classica, creato grazie anche ai contributi importantissimi di compositori come tra gli altri: Bruno Bartolozzi, Gaetano Gianni-Luporini, Pier Luigi Zangelmi e Boris Porena.

Il presente programma si può dire che rappresenti a pieno le istanze di questa nuova ideologia, infatti verte principalmente sui seguenti punti: la letteratura da tastiera, alcune importanti composizioni organistiche, il recupero della tradizione e il "nuovo suono" della fisarmonica.

La letteratura "da tastiera" è un filone del repertorio musicale, a cavallo tra Rinascimento e Settecento, che non prevede una destinazione strumentale limitata a un singolo, ma a tutta la gamma degli strumenti a tastiera: organo, clavicordo, virginale, clavicembalo, regale, pianoforte e ... perché no, fisarmonica! *L'Arte della Fuga BWV 1080* l'ultima opera, incompiuta, di J. S. Bach, ne è l'esempio più importante, ma anche *Das Wohltemperierte Klavier*, impropriamente tradotto "Il clavicembalo ben temperato" e letteralmente

“La tastiera ben temperata”, ne rappresenta sicuramente le istanze.

Eseguita per la prima volta nel 1929, dopo quasi due secoli e mezzo di oblio, l'*Arte della Fuga* è diventata presto motivo di contese tra filologi e strumentisti che hanno cercato di attribuirne la destinazione strumentale (organo, clavicembalo, quartetto d'archi, fiati), adducendo le più svariate ed elaborate argomentazioni, senza però riuscire a porre la parola fine alla questione.

Di quest'opera esistono molte interpretazioni, ognuna delle quali illumina diversamente l'immensità della sua non-finita essenza, spirituale ... e materiale.

Il **Contrapunctus I** apre il gioco dialettico fra “parti obbligate” e “parti libere” senza soluzione di continuità, in cui appunto consiste la fuga, con un andamento solenne e maestoso, nel quale, al “Ground Thema” di carattere arcaico e quasi impersonale, sono contrapposte continue fioriture costituite da note di volta elise in crome, quasi a voler creare una sintesi meta-musicale fra immobilità e movimento.

Il **Contrapunctus II** è caratterizzato da un andamento dinamico e incisivo, dovuto in particolare alle figurazioni di crome puntate e semicrome, che gli conferiscono un ritmo “alla francese”, nel quale continue imitazioni, alternate fra le varie voci e costruite sulla “coda” del tema, accompagnano il Soggetto principale.

Il **Contrapunctus IX** è di taglio nettamente strumentale e la polifonia a quattro voci qui dev'essere gestita con agilità di tocco e padronanza tecnica.

Un Controsoggetto (motivo in contrappunto al soggetto) apre l'Esposizione, ma presto viene affiancato dal “Ground-Thema” che lo segue in parallelo sino alla fine.

Nella **Toccata e Fuga** in re minore BWV 565 emergono tutto l'impeto e l'estroversione del Bach ventenne, ma è già dichiaratamente espressa la Sua vocazione per i Numeri e le proporzioni auree, sintomo, certamente, più di un animo sensibile e in sintonia con i ritmi dell'Universo che di un'intelligenza meramente sedotta dall'aritmetica. La ternarietà, con i suoi riferimenti religiosi, metafisici ed ermetici, domina l'intera composizione: il primo episodio della **Toccata**, infatti, è costituito da un doppio trittico di figurazioni (i tre La fioriti (La – SOL – LA) seguiti dalle scalette di semibiscrome e dal frammento in biscrome e le tre frasi di “terzine” di semicrome (in prestissimo) ognuno dei quali appoggiato su di un vero e proprio pilastro armonico!

Nel secondo episodio a passaggi di carattere improvvisativo si alternano fragorosi accordi sostenuti dalla pedaliera; infine l'ultimo, dal “Prestissimo” di terzine di semicrome sino alla fine, chiude con grande solennità ed equilibrio formale la Toccata.

Nella **Fuga**, Bach riprende la cellula motivica

iniziale della Toccata (LA – SOL – LA), da cui fa sgorgare un soggetto di amabile matrice violinistica.

Rispetto alle fughe della maturità il tessuto della presente è certamente più elastico e libero, infatti a volte è addirittura difficile distinguere il numero e il gioco delle voci, ma si può ritrovare anche qui, almeno nella macroforma, una struttura ternaria, sottolineata peraltro dall'uso della pedaliera dell'organo. Un suggestivo Recitativo conclude questa celeberrima composizione, gratificando sicuramente le fatiche esecutive con uno sfoggio di virtuosismo di sicuro effetto.

Il **Prélude, Fugue et Variation** è uno dei *Six Pièces pour grand orgue* scritti tra il 1859 e il '62 dal belga César Franck.

I tratti essenziali dello stile di questo compositore si manifestano soprattutto attraverso l'utilizzazione di un linguaggio armonico denso e cromatico, uno straordinario senso della forma e la propensione verso uno stile contrappuntistico ma cantabile e tematicamente ricco.

In quest'opera come in poche altre, ritengo ci sia un meraviglioso equilibrio tra linguaggio e forma, fra distesa ed estatica cantabilità e tensione romantica.

La composizione è pervasa da un'atmosfera arcaica, affine allo stile architettonico delle cattedrali romaniche: nell'“Andantino cantabile” del **Prélude**, la bellezza scaturisce proprio dalla semplicità e dalla immediatezza

della melodia, mentre è la sobrietà strutturale della **Fugue**, senza artifici contrappuntistici particolari – ma semplicemente sostenuta da un Soggetto portante – che concorre a darne una sensazione di austerità; la **Variation**, in cui ritornano i motivi tematici del **Prélude**, arricchiti solo nella parte dell'accompagnamento, che sostiene con un movimento perpetuo di semicrome il canto, trasmette infine la sensazione di una sintesi di forze e di energie di diversa natura in un tessuto unico e armonico.

L'**Improvisio** di Felice Lattuda, la **Nenia** di Franco Alfano e la **Pantomima Umoristica** di Luigi Ferrari-Trecate, sono tre significativi brani della letteratura fisarmonicistica italiana degli anni Cinquanta.

Di carattere fortemente lirico il primo, impressionistico il secondo e giocoso il terzo, riflettono, in tono minore, le istanze di un linguaggio che, a partire dal tardo Romanticismo, si evolve verso una direzione sempre più complessa e politonale. Scritti originariamente per la fisarmonica tradizionale, cioè con il manuale sinistro provvisto di bassi e accordi precomposti, sono stati rielaborati, con un severo lavoro di revisione critica, negli anni Ottanta da Salvatore di Gesualdo, per la fisarmonica da concerto con manuale sinistro a note singole.

Di calco nettamente romantico il **Preludio, Corale e Finale** del compositore di origini

argentine Sergio Calligaris.

Anche qui la tripartizione del pezzo richiama ben note allegorie e modelli e ricorda per l'assonanza, non solo nominale, celebri composizioni pianistiche ottocentesche. Nei tre movimenti di questo brano, di carattere tormentato e passionale il primo, crepuscolare e di eterea bellezza il secondo e infine tumultuoso e virtuosistico l'ultimo, Calligaris si serve di un linguaggio non troppo moderno e innovativo, ma interessante e certamente ben strutturato, basato prevalentemente su modi costruiti su scale per toni interi e concatenazioni armoniche per successioni cromatiche, elementi tipici della scuola francese post-debussiana.

Il **Madrigale di Gesualdo** di Bruno Bartolozzi è sicuramente tra le composizioni più significative della nuova cultura fisarmonicistica italiana.

Scritto da un compositore molto sensibile al "suono" dello strumento, capace di penetrarne le più sottili sfumature di colore, in un periodo denso e ricco di eventi artistici e culturali come gli anni Settanta, questo brano si snoda come una vera e propria *Klangfarbenmelodie* (melodia di timbri, di schoenberghiana memoria), proponendo poetici frammenti melodici alternati a zone accordali, fra continui cambi di registri di ancia e di altezza: il tutto perfettamente in sintonia con lo stile variegato ed "espressionista" ante-litteram del grande

madrigalista italiano Gesualdo da Venosa e sicuramente anche con la personalità del suo quasi omonimo fisarmonicista Salvatore di Gesualdo, a cui la composizione è stata dedicata.

L'ultima opera presentata in questo CD è un vero e proprio punto di riferimento nel panorama della letteratura fisarmonicistica contemporanea internazionale.

Scritto per il sovietico Friedrich Lips nel 1978, il **De Profundis** di Sofia Gubaidulina è oggi fra le composizioni per fisarmonica più eseguite e richieste.

Il linguaggio adottato dalla compositrice tartara, risulta essere assai variegato e personale, sostenuto da una conoscenza eclettica che sa fondere tecniche compositive diverse, veicolato peraltro da un'immediatezza espressiva sorprendente.

Il tema ispiratore della composizione è dichiaratamente religioso (*De profundis clamavi ad te Domine*, Salmo 129), ma credo che più che mai si percepisca l'universalità della tematica in essa contenuta e cioè il bisogno dell'uomo di uscire da una condizione di sofferenza e di conquistare uno stato di gioia e di bellezza.

Nel **De Profundis** si possono individuare tre grandi periodi, caratterizzati da una tensione ascensionale che, a partire dalle regioni timbriche più scure e gravi dello strumento, pian piano spinge il materiale tematico verso quelle più acute e luminose:

ma, mentre le prime due vette raggiunte vengono perse quasi subito, solo l'ultima, alla fine dell'opera, è risolutiva e rappresenta finalmente la pienezza e la gioia che è possibile raggiungere solo a costo di grossi sacrifici e sforzi per poter essere goduta pienamente.

© 2000 - Francesco Palazzo



Fisarmonica Classica "Zerosette"
(prototipo)

CURRICULUM

FRANCESCO PALAZZO è nato a Martina Franca nel 1969. Ha studiato con Salvatore di Gesualdo. Si è diplomato brillantemente, nel 1994 (primo in Italia) presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, completando la sua formazione attraverso studi umanistici, di Composizione, Musica corale e Direzione di Coro.

Dopo aver suonato nelle principali città italiane (Verona, Lucca, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Martina Franca, Lecce, ecc.) per importanti Associazioni Concertistiche e Conservatori italiani, negli ultimi anni ha condotto una personale ricerca tecnica ed espressiva, basata anche su confronto con altri strumenti, che lo ha spinto a rifondare la sua tecnica esecutiva su basi nuove e a progettare uno strumento da concerto più rispondente alle rinnovate esigenze artistiche. Dal 1993 è docente di Fisarmonica presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari e parallelamente alle attività di concertistica e di insegnante, svolge quello di revisore, trascrivendo molte opere per il suo strumento, desunte soprattutto dalla letteratura organistica e in parte già pubblicate.

Di lui hanno scritto:

«... Francesco Palazzo è un musicista di grande razza, dotato di qualità espressive e tecniche perlomeno prodigiose; un elemento dunque, che fa assurgere la fisarmonica a cime artistiche insospettate ...»

Aldo Ciccolini

«... Tocco meditato e severo controllo di cavata ... Un Bach fortemente ragionato, senza concessioni all'esteriorità, senza forzature di toni ... Se è suonata così, la fisarmonica classica diventa strumento nobile" ...»

(L'Arena)

«Esecuzione tecnicamente impeccabile e interpretazione a dir poco di grande intensità emotiva ... Con la fisarmonica scolpisce note di cristallo ...»

(Il Corriere di Roma)

«L'intensità della sua interpretazione e la sua padronanza tecnica non avrebbero potuto essere più lontane dallo stereotipo della fisarmonica ... È stato quasi un concerto - lezione ...»

(Barisera)